

Rassegna Stampa

di Lunedì 15 luglio 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Lavoro				
45	Italia Oggi Sette	15/07/2024	<i>Capgemini cerca professionisti (L.Rota)</i>	3
Rubrica Energia				
30/31	Affari&Finanza (La Repubblica)	15/07/2024	<i>Rinnovabili, allarme lavoratori qualificati transizione a rischio (V.De Ceglia)</i>	6
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	15/07/2024	<i>Per i forfettari parte il concordato preventivo: in arrivo le proposte (solo annuali) del Fi (D.Aquaro)</i>	9
17	Il Sole 24 Ore	15/07/2024	<i>Superbonus e plusvalenze: i nodi irrisolti della tassazione (S.Pellegrino)</i>	11

OFFERTE DI LAVORO

Lunedì 15 Luglio 2024 **TJ**

La selezione dei giovani punta sulle lauree Stem ed economiche, da avviare alle varie sedi

Capgemini cerca professionisti

Previsti 800 inserimenti tra neolaureati e profili più esperti

Pagina a cura
DI LAURA ROTA

Capgemini, partner globale per la trasformazione tecnologica e di business delle aziende, sostiene i clienti nella transizione verso un mondo più digitale e sostenibile, creando impatto positivo per le imprese e la società. Per supportare la crescita, il gruppo cerca 800 professionisti da inserire entro fine anno, di cui 200 neolaureati in discipline Stem - ingegneria gestionale, informatica, meccatronica, dell'automazione, informatica, fisica e matematica. Ricerca anche laureati con background economico (laurea in economia, statistica e management) che verranno inseriti nelle sedi di Milano, Roma, Torino, Modena, Firenze, Bologna, Napoli, Bari e Salerno, tramite academy formative o con ingresso diretto in apprendistato. Oltre a neolaureati e diplomati sono aperte le selezioni di più di 600 profili con esperienza per rafforzare le linee di servizi, con una

vasta gamma di competenze per soddisfare ogni tipo di esigenza, strategia e customer experience, system integration e sviluppo software, ingegneria e operations. I team di progetto necessitano di persone che conoscano il potere delle tecnologie, in particolare dei processi funzionali nei settori financial services, manufacturing, life sciences, consumer products & retail, public sector ed energy, con padronanza della lingua inglese, attitudine a lavorare in team sia in presenza che da remoto, curiosità, ottime capacità comunicative e relazionali. Capgemini mette al centro le proprie persone e offre loro una vasta gamma di servizi, migliorando il benessere e l'esperienza lavorativa. I servizi che vengono proposti toccano principalmente tre aree: wellbeing, work life balance, valorizzazione del talento femminile e team building. Il gruppo lavora per la valorizzazione del talento femminile, promuovendo iniziative che ispirino le colleghe nell'intraprendere percorsi professio-

nali di crescita e successo, come il programma LeadHerWay e i network Women@Capgemini e Network4Women. Si impegna inoltre nel sostenerle durante la maternità, ideando il Maternity Coaching, un team di mamme che supportano le colleghe nel reinserimento al lavoro ed erogando il bonus mamma di 200€ mensili per i primi 24 mesi di vita del bambino. L'azienda ha un piano welfare che offre a ogni dipendente un credito annuale per selezionare benefit personalizzati, come cultura, istruzione, assistenza familiare, tempo libero e sport. Capgemini incoraggia la flessibilità nella scelta dei luoghi e degli orari di lavoro, per cui è possibile negoziare accordi individuali di lavoro flessibile in base alle esigenze del progetto e lavorare dall'estero per un massimo di 45 giorni in 12 mesi, continuativamente o in periodi separati. Sul sito <https://www.capgemini.com/it-it/carriere/> è possibile trovare tutte le posizioni aperte e il form per candidarsi.

© Riproduzione riservata

La vetrina della settimana

	CAPGEMINI	800 posti
	CPL CONCORDIA	50 posti
	ATON	6 global shop assistant
	GRUPPO EURIS	12 programmatori
	TRENORD	sales & customer service assistant
	COLUSSI	manutentori meccanici
	Jet HR	15 posti
	WALTER TOSTO	vari posti



IN EVIDENZA**Aton assume 6 global shop assistant nel team di lavoro internazionale**

Aton, tech company con sede del Trevigiano, specializzata nei servizi It e digital nel fashion, che segue i clienti retail 24 ore su 24 in più lingue nel mondo, assumerà 6 global shop assistant nel team di lavoro internazionale nei prossimi mesi, che uniscono le conoscenze del funzionamento di un negozio agli schemi e ai protocolli definiti dall'AI. I GSA saranno selezionati con il contest Aton Academy, la bottega rinascimentale della formazione. <https://aton.com/>, entra a far parte del nostro team.

Il gruppo Euris organizza un corso per l'assunzione di 12 programmatori

Il gruppo Euris di Udine organizza un corso finalizzato all'assunzione in collaborazione con l'ente regionale e l'IREG FVG per 12 programmatori da inserire in organico nell'ambito dello sviluppo Full Stack .NET/Angular, con diploma in ambito informatico o laurea in discipline Stem, conoscenza dell'inglese, residenza o domicilio in Friuli Venezia Giulia e disoccupati. Al termine del percorso è possibile l'assunzione in azienda. Candidarsi entro il 31 luglio al link <https://offerte-lavoro.regione.fvg.it/>.

Trenord ha aperto una ricerca di sales & customer service assistant

Prosegue la campagna assunzioni di Trenord, che ha aperto una ricerca di sales & customer service assistant, diplomati o laureati, con conoscenza dell'inglese, per il team di vendita di titoli di viaggio e consulenza ai clienti. Candidature entro il 23 luglio. L'azienda cerca anche specialista sales data assurance e junior project manager per la struttura sviluppo sistemi di vendita e di business controller laureati in discipline economiche. Candidarsi sulla pagina Lavora con noi del sito trenord.it.

Colussi cerca per la sede di Fossano (Cn) manutentori meccanici

Colussi, attiva nel settore prodotti da forno, pasta e cioccolato, di cui fanno parte Agnesi, La Svizzera, Misura e Sapori, cerca per la sede di Fossano (Cn) manutentori meccanici per riparazione dei macchinari produttivi, con diploma tecnico preferibilmente in meccanica, esperienza, capacità di gestione delle priorità, disponibili ai turni. Offre contratto a tempo determinato di 12 mesi con possibilità di trasformazione a tempo indeterminato. <https://www.colussigroup.it/lavora-con-noi>.

Designer, software engineer, avvocati e consulenti del lavoro per Jet HR

A 12 mesi dall'avvio, Jet HR ha reso concreta la missione di abbattere la burocrazia e liberare il tempo di figure chiave per oltre 200 imprese. L'azienda ha un team interfunzionale di 55 dipendenti e prevede di chiudere l'anno con l'inserimento di 15 talenti molto diversi tra loro: designer, software engineer, consulenti del lavoro ed avvocati. Gli interessati possono visitare il sito www.jethr.com, dove scoprire le posizioni aperte e le modalità per candidarsi.

Walter Tosto seleziona coordinatore qualità e operatori meccanici

Walter Tosto, con sede a Chieti, uno dei principali costruttori di componenti critici per impianti industriali, cerca coordinatore qualità, elettricisti, operatori macchine Cnc, operatori meccanici, addetti al pantografo, responsabile logistica e sviluppatori front-end, con diploma o laurea, esperienza, alcuni con conoscenza dell'inglese, disponibili a lavorare su turni da assumere a tempo determinato o indeterminato. Curriculum al sito <https://www.waltertosto.it/careers> o a job@waltertosto.it.

© Riproduzione riservata

CPL Concordia programma l'ingresso di 100 risorse

CPL Concordia, per sostenere la propria crescita, ha definito un piano di assunzioni per il 2024 che prevede l'ingresso di 100 nuove risorse. Già lo scorso maggio sono state inserite oltre 50 persone, raggiungendo un organico complessivo di 1.679 lavoratori. La campagna di recruiting è variegata e si rivolge a tre settori e figure principali: impiegati tecnici, quali progettisti, preventivisti, tecnici di commessa, servizi interni, tra cui addetti ufficio acquisti, ufficio qualità, controllo di gestione e profili operativi, quali manutentori, saldatori e autisti. «La complessità del settore energetico e la competizione per alcune figure professionali», conferma Sara Saltini, direttore sviluppo organizzazione e competenze di CPL Concordia, «rende il lavoro di ricerca e selezione una sfida significativa. L'attrattività della nostra cooperativa dipende non solo da una retribuzione competitiva, ma anche da fattori intangibili come l'equilibrio tra vita privata e lavorativa e i percorsi di crescita professionale attraverso la formazione continua, a fronte della costante evoluzione delle tecnologie applicate e delle competenze. L'inserimento di nuove persone è un processo continuo volto a garantire il miglior servizio ai nostri clienti ed un'equa ripartizione del lavoro per le nostre risorse umane, il cui benessere è nostra priorità».

CPL Concordia è una società cooperativa italiana operante nella progettazione, realizzazione e gestione di sistemi energetici, sul mercato da 125 anni e attualmente conta più di 1.600 dipendenti distribuiti su 10 sedi nazionali. L'azienda sviluppa innovazione senza perdere di vista la sostenibilità in tutti i suoi aspetti, economica, sociale e ambientale, è un B2B che si rivolge sia alla pubblica amministrazione che alle industrie private. Realizza impianti tecnologici complessi a sostegno della transizione energetica. Gli interessati possono inviare il proprio curriculum al link <https://www.cpl.it/lavora-con-noi/inserisci-la-tua-candidatura/>.

Rinnovabili, allarme lavoratori qualificati transizione a rischio

Ne serviranno almeno 40 milioni entro il 2050. Ma il 68% dei titoli di studio mondiali oggi è focalizzato sulle fonti fossili e solo il 32% sull'energia pulita. La Ue punta a formare centomila professionisti nel prossimo triennio

Vito de Ceglia

Con la diffusione dirompente delle energie rinnovabili, il mondo avrà bisogno - da qui al 2050 - di nuova forza lavoro qualificata e specializzata. Tecnici, ingegneri e progettisti per lo sviluppo, la realizzazione e la manutenzione di grandi parchi eolici e fotovoltaici, così come per impianti più piccoli dedicati alla generazione distribuita e per altre tecnologie come eolico offshore, energie marine, bioenergie, geotermia, sistemi di accumulo e produzione di idrogeno verde. E poi: riqualificazione energetica degli edifici, pompe di calore e auto elettriche.

Secondo le previsioni dell'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (Irena), pubblicate nel secondo volume del World Energy Transition Outlook, serviranno almeno 40 milioni di nuove professionalità e competenze aggiuntive rispetto ad oggi per sostenere la transizione energetica, di cui quasi la metà da impiegare nell'industria delle rinnovabili. Settore che, nonostante la crescita record registrata nel 2023 (473 GW aggiuntivi al mix energetico globale per una capacità complessiva di 3.879 GW), si conferma in ritardo sulla ta-

bella di marcia per le persistenti barriere strutturali e per una notevole carenza di investimenti. Irena avverte che, per raggiungere l'obiettivo "net zero" al 2050, servirà triplicare la capacità installata di energia rinnovabile entro i prossimi sei anni e aumentare gli attuali investimenti dai 570 miliardi di dollari del 2023 ad una media di 1.550 miliardi di dollari tra il 2024 e il 2030.

Ma non basta. Tra le barriere, Irena include anche la carenza di competenze e di manodopera qualificata. Tutto questo, spiega ancora l'Agenzia, comporterà una trasformazione nel mercato del lavoro che è stata fino ad oggi trascurata dalle politiche dei Paesi che hanno sottoscritto gli accordi di Parigi sulla decarbonizzazione (Cop 21) e delle successive Cop. Il problema però esiste, ed è molto serio tanto da mettere a rischio il futuro stesso della transizione energetica verso le fonti pulite.

A confermarlo è anche un recente studio, dal titolo "The failure to decarbonize the global energy education system: carbon lock-in and stranded skill sets", curato dal Norwegian Institute of International Affairs, che ha valutato la rapidità con cui l'istruzione superiore

globale sta passando dai combustibili fossili alle energie rinnovabili in termini di contenuti educativi e corsi formativi. Sulla base di un'analisi approfondita di 18.400 università in 196 paesi, i risultati mostrano che oggi il 68% dei titoli di studio mondiali su temi energetici è ancora focalizzato sulle fonti fossili e solo il 32% sulle rinnovabili. Questo significa che le università non riescono a soddisfare la crescente domanda di forza lavoro richiesta nel settore dell'energia pulita. Al ritmo attuale, lo studio stima che i titoli universitari sull'energia sarebbero dedicati al 100% alle rinnovabili solo entro il 2107.

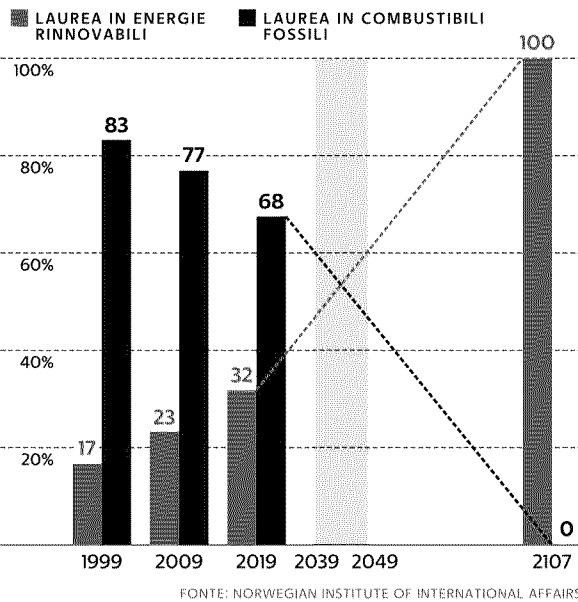
L'analisi puntualizza inoltre che il divario si sta riducendo, ma non abbastanza velocemente visto il problema è ancora più grave nei paesi in via di sviluppo, ovvero dove i professionisti nelle energie rinnovabili servirebbero di più. Sotto questo aspetto, esiste infatti un notevole divario tra i paesi più avanzati come Asia Pacifico, Nord America ed Europa rispetto a quelli che lo sono meno come Africa, Medio Oriente, Eurasia, America centrale e meridionale, dove la percentuale di titoli di studio in combustibili fossili è notevolmente maggiore.

Da parte sua, l'Unione europea ha cercato di arginare l'emorragia di manodopera qualificata istituendo a giugno, con una dotazione finanziaria di nove milioni di euro provenienti dal programma per il mercato unico, l'Accademia per l'energia solare: la prima di una serie di accademie dell'Ue che saranno costituite nell'ambito della normativa sull'industria a zero emissioni per formare le competenze necessarie lungo le catene del valore delle tecnologie pulite. Si stima che nel solo settore della produzione di energia solare fotovoltaica entro il 2030 saranno necessari circa 66mila lavoratori qualificati affinché l'Europa consegua gli ambiziosi obiettivi in materia di energie rinnovabili, garantendo al tempo stesso la competitività industriale. In 3 anni l'obiettivo è di formare almeno 100mila lavoratori nella catena del valore del fotovoltaico.

Il problema esiste ovviamente anche in Italia dove lo scorso maggio, secondo i dati di Terna, il 52,5% della domanda di energia è stata coperta da fonti rinnovabili (era il 42,3% un anno fa). Si tratta del valore su base mensile più alto di sempre, con idrico e fotovoltaico che hanno superato del 30% e l'eolico del 10% le rispettive produzioni rispetto a maggio 2023. Sulla carta, un'ulteriore spinta sulle rinnovabili arriverà anche dal Pniec, inviato a Bruxelles nelle scorse settimane, in cui il governo ha confermato la potenza green attesa da qui al 2030 in 131 gigawatt (il 126% in più rispetto al 2021), di cui la fetta principale sarà assicurata dal solare (79,2 GW) e dall'eolico, con un incremento di capacità di circa 74 GW sul 2021 (di cui circa più 57 GW da fotovoltaico e circa più 17 GW da eolico). Il testo riporta anche un riferimento esplicito alle tecnologie innovative sottolineando un obiettivo (compreso nei 131 GW) di oltre 5 GW di nuova capacità. La lista elenca l'eolico galleggiante, il fotovoltaico floating, l'agrivoltaico, le energie marine e la geotermia avanzata. Tuttavia, nel documento non c'è traccia del numero potenziale di competenze qualificate necessarie per accompagnare la transizione energetica nel nostro Paese entro il 2030 e di come queste persone saranno formate.

CORSI DI STUDI E SETTORI ENERGETICI L'ANDAMENTO E LE STIME

A livello globale, i titoli universitari che riguardano energie rinnovabili e green raggiungerebbero un ipotetico 100 per cento solo intorno al 2107



OBIETTIVO NET ZERO FIGURE SPECIALIZZATE

Entro il 2030 saranno necessarie circa 66 mila figure qualificate affinché l'Europa consegua gli ambiziosi obiettivi in materia di energie rinnovabili, garantendo al tempo stesso la competitività industriale



L'OPINIONE

Con uno stanziamento di 9 milioni di euro, l'Unione europea dà vita alla prima di una serie di accademie per formare addetti con competenze che coprano tutta la catena di valore

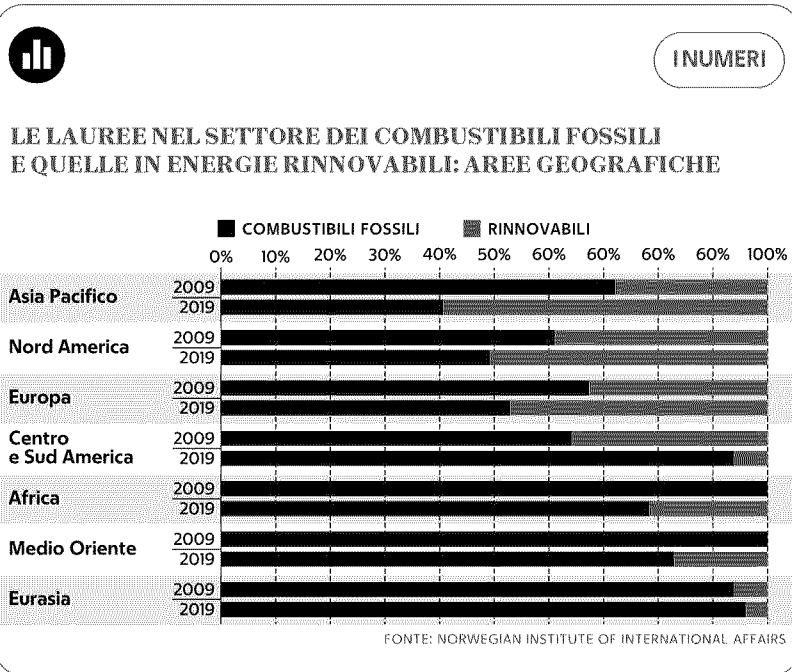
EOLICO E SOLARE QUADRUPPLICANO

Nei prossimi 10 anni quadruplicheranno le installazioni di fotovoltaico nel mondo. Lo dice l'ultimo report di Wood Mackenzie, fornitore globale di dati e analisi per la transizione energetica. Le sue previsioni dicono che tra il 2024 e il 2033 a livello globale si avranno 3,8 TW di nuova energia solare, che sommati alle nuove installazioni eoliche determineranno un combinato di energia in esercizio pari a 5,4 TW, portando il totale globale delle due tecnologie a 8 TW. Se le previsioni sono accurate, la capacità di fotovoltaico globale installato aumenterà di quasi quattro volte quasi nel prossimo decennio. La crescita sarà guidata dalla Cina, che dovrebbe rappresentare il 50% della nuova capacità. Anche la capacità di stoccaggio dell'energia, esclusa l'idroelettrico pompato, dovrebbe crescere di oltre il 600% nello stesso periodo di tempo.

ha cercato di arginare l'emorragia di manodopera qualificata istituendo a giugno, con una dotazione finanziaria di nove milioni di euro provenienti dal programma per il mercato unico, l'Accademia per l'energia solare: la prima di una serie di accademie dell'Ue che saranno costituite nell'ambito della normativa sull'industria a zero emissioni per formare le competenze necessarie lungo le catene del valore delle tecnologie pulite. Si stima che nel solo settore della produzione di energia solare fotovoltaica entro il 2030 saranno necessari circa 66mila lavoratori qualificati affinché l'Europa consegua

GW sul 2021 (di cui circa più 57 GW da fotovoltaico e circa più 17 GW da eolico). Il testo riporta anche un riferimento esplicito alle tecnologie innovative sottolineando un obiettivo (compreso nei 131 GW) di oltre 5 GW di nuova capacità. La lista elenca l'eolico galleggiante, il fotovoltaico floating, l'agrivoltaico, le energie marine e la geotermia avanzata. Tuttavia, nel documento non c'è traccia del numero potenziale di competenze qualificate necessarie per accompagnare la transizione energetica nel nostro Paese entro il 2030 e di come queste persone saranno formate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



① La formazione di professionisti per la gestione delle rinnovabili può garantire la transizione

DEBUTTO ATTESO PER OGGI

Per i forfettari parte il concordato preventivo: in arrivo le proposte (solo annuali) del Fisco

L'operazione del concordato preventivo parte ufficialmente anche per i forfettari. Con il rilascio del software da parte di Sogei, atteso oggi, anche le partite Iva in regime agevolato possono cominciare a calcolare la proposta del Fisco. E mentre la commissione Finanze del Senato chiede al Governo di introdurre nel decreto correttivo altri incentivi all'adesione, restano sullo sfondo le richieste di prevedere vantaggi sul fronte dei controlli.

Aquaro, Pegorin e Ranocchi — a pag. 6

2024

PATTO ANNUALE

A differenza dei soggetti Isa (per i quali il software è disponibile già dal 15 giugno), il concordato preventivo dei forfettari sarà — «in via sperimentale» — annuale e non biennale. Per aderire c'è tempo fino al 31 ottobre. Senza bisogno di scommettere fin d'ora sul 2025, avrà buon gioco chi sarà certo di avere affari in crescita nel 2024 e potrà pattuire un imponibile inferiore, su cui versare la flat tax.

27,5

MILIARDI DI IMPONIBILE

Nelle dichiarazioni 2023 il reddito netto imponibile dei forfettari è stato pari a circa 27,5 miliardi di euro, per una media pro capite di 16.381 euro. Mentre l'imposta sostitutiva (del 15% o del 5% per le "nuove iniziative") ammonta a circa 3,2 miliardi di euro, con un valore medio di 1.947 euro. Sugli oltre 1,8 milioni di soggetti in flat tax, circa 1,5 milioni (83%) l'anno precedente erano già nel regime forfettario.

Forfettari, concordato al via: in arrivo le proposte del Fisco

Partite Iva. Atteso oggi il software per calcolare l'imponibile 2024 dei contribuenti nel regime agevolato. L'applicativo agirà sul modello Redditi da presentare entro il 31 ottobre. Altri incentivi all'adesione

Dario Aquaro

L'operazione concordato preventivo parte ufficialmente anche per i forfettari. Con il rilascio del software da parte di Sogei, atteso per oggi, anche le partite Iva in regime agevolato possono cominciare a calcolare la proposta del Fisco. E mentre il decreto correttivo alla riforma fiscale ritocca procedure e modalità di calcolo, restano sullo sfondo le richieste degli ordini professionali di prevedere altri vantaggi per chi aderisce al patto fiscale, in primis sul fronte dei controlli.

La partenza ritardata rispetto ai soggetti Isa (per i quali il programma di elaborazione è disponibile già dal 15 giugno) non è certo l'unica peculiarità. Per i forfettari — «in via sperimentale» — il patto fiscale sarà annuale e non biennale. Ed è chiaro che ditte, autonomi e professionisti saranno

indotti ad aspettare fino all'ultimo per decidere se accettare la proposta reddituale sul 2024 (il termine di adesione è il 31 ottobre), così da avere la più ampia "visibilità" sui risultati dell'anno. Senza bisogno di scommettere fin d'ora sul 2025 — a differenza dei colleghi in regime ordinario e sottoposti agli Isa — e con uno storico 2024 di quasi dieci mesi, l'accordo si fa più consuntivo che preventivo.

Avrà buon gioco chi sarà certo di avere affari in crescita nel 2024 e potrà quindi pattuire un imponibile inferiore, su cui versare la flat tax al 15% (al 5% per le "nuove attività").

Il target della flat tax

Quanti forfettari saranno potenzialmente coinvolti dall'operazione? Non certo tutti gli 1,8 milioni registrati dalle ultime statistiche fiscali delle Finanze. Perché, a parte lo sbarramento del reddito minimo di 2mila euro, ci sono diverse cause di esclusione, co-

me l'esser passati al regime agevolato nel 2024 o aver aperto la partita Iva nel 2023 direttamente in forfait (si veda l'articolo a lato).

Nelle dichiarazioni 2023 il reddito netto imponibile dei forfettari è stato pari a circa 27,5 miliardi di euro, per una media pro capite di 16.381 euro. Mentre l'imposta sostitutiva (del 15% o 5%) ammonta a circa 3,2 miliardi di euro, con un valore medio di 1.947 euro. Sugli oltre 1,8 milioni di soggetti in flat tax, circa 1,5 milioni (83%) l'anno precedente erano già nel regime forfettario, oltre 258mila non erano titolari di partita Iva, 30mila avevano dichiarato un reddito soggetto a tassazione ordinaria, e 17mila erano in regime fiscale di vantaggio (gli ex minimi).

Nuovo applicativo in campo

Prendendo a riferimento i parametri settoriali Isa (si veda Il Sole 24 Ore del 12 luglio), il nuovo software agirà di-

rettamente sul modello dichiarativo: consentirà, tramite l'applicativo Red-ditionline, di calcolare la proposta di concordato compilando il quadro LM del modello Redditi 2024. Proposta che si potrà accettare entro il termine di presentazione della dichiarazione (31 ottobre, come detto).

I tempi vengono allungati dal decreto correttivo alla riforma fiscale, che interviene anche sui metodi di calcolo del secondo acconto 2024 in scadenza il 30 novembre, su cui si "scaricherà" il risultato dell'accordo fiscale. Le strade sono due. Se si sceglie il metodo storico e si guarda all'imposta dell'anno scorso, c'è una maggiorazione dell'acconto pari al 12% (4% per le "nuove iniziative") della differenza tra il reddito concordato e quello dichiarato nel 2023. Se invece si sceglie il metodo previsionale non c'è alcuna maggiorazione, ma la rata di fine novembre viene calcolata come differenza tra l'acconto complessivamente dovuto in base al reddito concordato e quello già versato (aluglio) con le regole ordinarie.

Dati, incentivi e controlli

Le informazioni del Fisco sui forfetta-

ri non sono ancora strutturate come quelle sui soggetti Isa. Saranno più precise l'anno prossimo, grazie all'afflusso dei dati sulle fatture elettroniche, divenute obbligatorie per tutti dal 1° gennaio scorso, e grazie agli stessi "patti fiscali" che saranno siglati. È uno dei motivi della sperimenta-lità annuale del concordato per chi applica la flat tax. Concordato che già in sé - ricorda la commissione Finanze del Senato - espone al «rischio di un mancato raggiungimento dell'equilibrio tra discrezionalità dell'Agenzia» nel proporre l'imponibile e «tutela del contribuente nel vedersi riconosciuti tutti gli elementi (positivi o negativi) che concorrono a un realistico risultato reddituale».

Il sì dei contribuenti all'accordo preventivo sul reddito ha bisogno di altri incentivi, sottolinea la commissione, che nel parere approvato la scorsa settimana sollecita il Governo - condizione vincolante - a «introdurre un regime di incisiva premialità» per chi aderisce al patto fiscale, «anche con il rinvio del versamento dell'acconto all'anno successivo con opportune rateizzazioni». Altra con-

dizione: a partire dal 1° gennaio 2025, estendere da 30 a 60 giorni il termine per versare le somme richieste dall'Agenzia con gli avvisi bonari, «a seguito del controllo automatizzato e formale delle dichiarazioni e della liquidazione dei redditi soggetti a tassazione separata». Mentre una terza condizione riguarda nello specifico i soggetti Isa, per i quali il Parlamento chiede un'aliquota piatta sul reddito incrementale oggetto dell'accordo, calibrata sul voto delle pagelle fiscali dell'anno scorso (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 luglio).

La commissione Finanze del Senato ha invece riportato come "semplici" osservazioni - e quindi non vincolanti per il Governo - altre istanze avanzate da associazioni e ordini professionali. Per i forfettari, ad esempio, l'idea di introdurre «misure volte ad escludere gli accertamenti basati sulle presunzioni semplici» (che però devono essere "gravi, precise e concordanti"). Una richiesta giunta soprattutto dai commercialisti: ma questo scudo, nella versione definitiva del decreto correttivo, non ci sarà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30/11

Secondo acconto

Il secondo acconto dell'imposta sostitutiva del 2024 andrà versato, entro il 30 novembre, in base al reddito concordato

12%

La maggiorazione

I forfettari che calcolano l'acconto con il metodo storico versano la seconda rata con maggiorazione del 12% sulla differenza reddituale

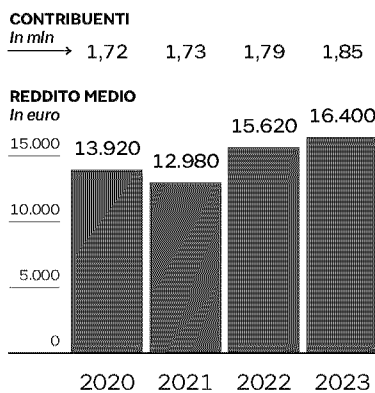
2mila €

Reddito minimo

Sono esclusi dal concordato preventivo i contribuenti forfettari con un reddito annuo inferiore a 2mila euro

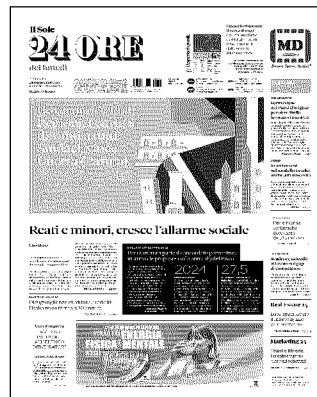
Il trend

Titolari di partita Iva in regime forfettario e reddito netto medio imponibile



Fonte: Dip. delle Finanze, statistiche fiscali

L'anno scorso forfettari (e minimi) in media hanno dichiarato un imponibile di 16.381 euro, versando un'imposta di 1.947 euro



Superbonus e plusvalenze: i nodi irrisolti della tassazione

Imposte

Il Fisco lascia aperti diversi interrogativi sulle cessioni degli immobili agevolati

Dagli interventi presupposto alle vendite in corso d'opera fino al sismabonus acquisti

A cura di
Sergio Pellegrino
Lucia Recchioni

La circolare dell'agenzia delle Entrate 13/E del 13 giugno 2024, nell'analizzare la nuova disciplina di tassazione delle plusvalenze da cessione di immobili sui quali sono stati eseguiti lavori da superbonus conclusi da non più di dieci anni, ha lasciato molte questioni irrisolte.

I lavori «minori»

Un primo interrogativo da porsi è se tutti gli interventi costituiscano presupposto per la realizzazione di una plusvalenza, o solo quelli che hanno comportato una trasformazione (urbanistica ed edilizia) dell'immobile.

Si pensi, ad esempio, alla semplice sostituzione dell'impianto di climatizzazione invernale e degli infissi su un immobile che è ormai di proprietà da molti anni: è possibile che una successiva cessione, entro il termine decennale, generi in ogni caso una plusvalenza tassabile?

Sul punto il Notariato, con lo Studio n. 15-2024/T, ha ritenuto che assumano rilievo soltanto gli interventi agevolati che hanno compor-

tato opere edilizie di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia. Ma la questione rimane dubbia, atteso che la norma non prevede una distinzione fra le diverse tipologie di interventi.

Cessioni in corso d'opera

Altra casistica di interesse riguarda le ipotesi di cessione "in corso di intervento": in questo caso si può affermare abbastanza serenamente che le opere non assumano rilievo,

in quanto la norma parla espressamente di interventi «eseguiti» e «conclusi» da non più di 10 anni.

Anche la circolare 13/E/2024 dell'Agenzia pare supportare questa ricostruzione, nel momento in cui chiarisce che «la lettera b-bis) individua, come termine iniziale per il calcolo del decorso dei dieci anni, la data di conclusione degli interventi ammessi al superbonus. La data di conclusione dei lavori è, in linea di principio, comprovata dalle abilitazioni amministrative o dalle comunicazioni richieste dalla normativa urbanistica e dai regolamenti edilizi vigenti».

Demolizione e ricostruzione

Altre criticità interpretative riguardano i casi in cui la norma esclude l'emersione di una plusvalenza, ovvero le cessioni a titolo oneroso:

- ❶ di immobili acquisiti per successione
- ❷ e di quelli che siano stati adibiti ad abitazione principale del cedente o dei suoi familiari per la maggior parte dei dieci anni antecedenti alla cessione o, qualora tra la data di acquisto o di costruzione e la cessione sia decorso un periodo inferiore a dieci anni, per la maggior

parte di tale periodo.

Alla luce di questa seconda previsione, da quando si deve considerare adibito ad abitazione principale un immobile oggetto di un intervento di demolizione e ricostruzione agevolato con il superbonus? Dalla data di primo acquisto/costruzione dell'immobile "originario" o dalla fine della ricostruzione post-demolizione del "nuovo" immobile?

Potrebbe infatti accadere che, subito dopo la demolizione e ricostruzione il contribuente fissi la propria abitazione principale nell'immobile, fino alla data della cessione, che potrebbe avvenire magari anche poco tempo dopo. Il requisito della destinazione "prevalente" si deve considerare soddisfatto?

Tenendo conto del fatto che l'intervento di demolizione e ricostruzione dal punto di vista urbanistico rientra nella fattispecie disciplinata dalla lettera d) dell'articolo 3 del Dpr 380/2001, e si configura quindi come un intervento di ristrutturazione edilizia, si ritiene che, per misurare il *timing* di destinazione dell'immobile ad abitazione principale, rilevi effettivamente il termine di fine lavori agevolati: come evidenziato dallo Studio del Notariato, in questo caso, i lavori hanno infatti determinato «una trasformazione urbanistica ed edilizia del bene oggetto di vendita al punto da poterlo considerare, anche ai sensi della lettera b-bis) dell'art. 67 Tuir, come se si trattasse di una "nuova" costruzione».

Quindi, nel caso di immobili risultanti da interventi di demolizione e ricostruzione, adibiti poi ad abitazione principale da parte del cedente o dei suoi familiari fino al momento della cessione, non si verificherebbe mai il presupposto impositivo previsto dalla lettera b-bis) del primo comma dell'articolo 67 del Tuir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ALTRI CASI

Ci sono alcune casistiche di interesse che non sono state esaminate dalla circolare 13/E/2024.

Il sismabonus acquisti

La prima è quella della cessione di un immobile che ha beneficiato del supersismabonus acquisti; si tratta di una fattispecie rilevante ai fini della tassazione della plusvalenza?

La risposta dovrebbe essere negativa, atteso che l'articolo 67, comma 1, lett. b-bis) del Tuir fa riferimento espressamente agli immobili «in relazione ai quali il cedente o gli altri aventi diritto abbiano eseguito gli interventi agevolati»: infatti gli interventi, in questi casi, sono stati effettuati da un soggetto diverso (l'impresa di costruzione o ristrutturazione) che non avrebbe diritto a fruire di questa specifica agevolazione.

Il trasferimento differito

Vi sono poi le situazioni in cui il trasferimento della proprietà dell'immobile è differito nel tempo.

Nel caso di vendita con riserva di proprietà, il momento traslativo della proprietà si verifica con il pagamento dell'ultima rata del prezzo (e non con la stipula dell'atto di compravendita): se quindi l'ultima rata fosse prevista dopo che sono trascorsi dieci anni dalla conclusione dei lavori non ci sarebbe imposizione (dopo cinque anni, invece, la plusvalenza dovrebbe essere tassata, ma le spese sostenute per interventi superbonus rileverebbero comunque per il 50% nel computo della plusvalenza da tassare). La stessa logica si dovrebbe applicare, evidentemente, anche nel caso del rent to buy.



IMAGOECONOMICA

In condominio. Anche i lavori su parti comuni fanno scattare la plusvalenza

